



Appello del consorzio di tutela Olio d'oliva «Garda Dop», i produttori chiedono aiuti «Penalizzati i più piccoli»

TRENTO Tra raccolti andati male e sostegni ritenuti inadeguati, gli olivicoltori gardesani nel 2022 temono di finire ko. E, per questo, il consorzio dell'olio extra vergine di oliva «Garda Dop», che raccoglie 470 soci produttori, chiede una revisione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno della filiera olivicola-olearia. Un fondo che dispone di un plafond di 30 milioni di euro per investimenti e ammodernamenti degli impianti. «Di queste risorse — denuncia il consorzio — potranno beneficiare solamente i produttori olivicoli associati ad organizzazioni di produttori riconosciute e con una superficie minima interessata pari a due ettari. Per il Garda Dop, vuol dire non concedere aiuti ad oltre l'80% degli olivicoltori».

In tutto, nell'area di produzione gardesana, sono presenti 549 produttori, distribuiti su un territorio di 793 ettari. «In questo — osserva la presidente del consorzio, Laura Turri — l'olivicultura del Garda è molto più simile ad altri settori. Per esempio al comparto del vino, dove spesso le produzioni più blasonate provengono da piccole particelle di territorio, come nel caso della menzione Vigna per l'Amarone della Valpolicella Docg o Rive nel Prosecco Superiore Conegliano Valdobbiadene Docg». Con un distinguo fondamentale, a sentire Turri. «Se nel settore enologico — argomenta an-



Presidente Laura Turri guida il consorzio

cora la presidente — i sostegni vengono erogati anche a chi possiede piccolissimi appezzamenti di vigneto, salvaguardando così produzioni storiche e di nicchia, non altrettanto avviene per la filiera olivicola-olearia; anzi, come sottolineato nel decreto, il ministero preferisce dare priorità agli investimenti nelle aree di maggiore superficie e caratterizzate da una grande densità».

Un errore di valutazione, secondo Turri, che si accompagna a una adeguata considerazione delle peculiarità di un areale fortemente vocato alla produzione olearia «Purtroppo — conclude —, questo significa non tenere conto della particolarità del nostro territorio, la cui morfologia non consente l'ampliamento degli uliveti. È una situazione di totale incertezza che i soci del nostro consorzio non potranno sostenere a lungo senza aiuti economici».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

